

1. Eni

Un Eldorado, non c'è altro modo per descrivere ciò che l'Egitto rappresenta per Eni. Nella repubblica araba si trova più del 20% delle riserve di gas del Cane a sei zampe³, contenute nei giacimenti che punteggiano il deserto Occidentale e quelli nelle profondità del mar Mediterraneo.

La produzione annuale si aggira intorno ai 15 miliardi di metri cubi di gas, ovvero circa il 30% della produzione globale di Eni, e il 60% di quella egiziana. Lo sfruttamento di questi depositi ha consentito all'azienda italiana di generare ricavi enormi. Ben 5,2 miliardi di euro di utili netti negli ultimi cinque anni, che pesano per circa un terzo (31%) sugli utili complessivi della divisione Esplorazione e Produzione (E&P) del gruppo⁴. Una rendita che non accenna a esaurirsi,



Abdel Fattah al-Sisi, foto RogDel, Public domain, via Wikimedia Commons

stando alle previsioni della società, che dal Paese nordafricano si attende entrate di cassa future pari a 31 miliardi di euro⁵.

A segnare la svolta negli affari di Eni in Egitto è la scoperta dell'ormai celeberrimo giacimento Zohr, a oggi la più grande riserva di gas del Mediterraneo. Siamo nell'agosto del 2015, alla guida di Palazzo Chigi c'è Matteo Renzi, grande

3 117.547 mln di metri cubi su un totale di 506.310 mln di metri cubi (Relazione Annuale 2021)

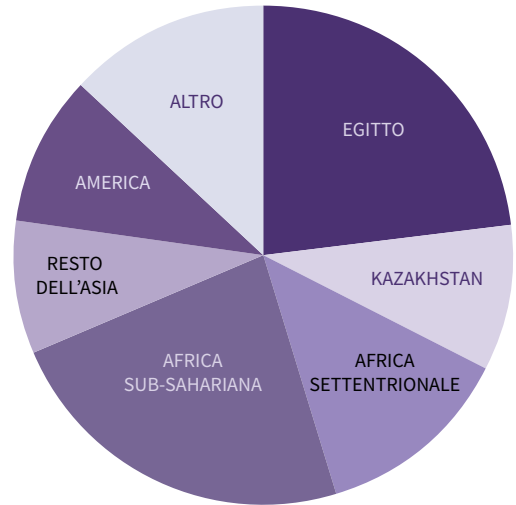
4 Il dato preso a riferimento è il risultato netto delle attività di

esplorazione e produzione delle società consolidate del Gruppo, negli anni dal 2017 al 2021 (Relazioni Annuali Eni).

5 Si tratta dei ricavi ottenibili dalla produzione delle riserve certe (Relazione Annuale 2021)

GRAFICO 1 Riserve certe di gas detenute da Eni, per area geografica

Paese	Riserve gas (Milioni di metri cubi)	%
Egitto	117.547	23
Kazakhstan	48.296	10
Africa settentrionale	64.628	13
Africa Sub-Sahariana	117.547	23
Resto dell'Asia	43.101	9
America	49.101	10
Altro	66.090	13
Totale riserve	506.310	100



Fonte dei dati: Report Eni - Elaborazione: ReCommon

amico⁶ del generale golpista al-Sisi, che dal 2013 governa l'Egitto con il pugno di ferro. Dopo una campagna di esplorazioni durata due anni, Eni annuncia di aver realizzato una maxi scoperta di gas all'interno della concessione di Shorouk⁷, nell'*offshore* egiziano. Le stime parlano di 850 miliardi di metri cubi di gas, in una colonna di idrocarburi situata a quattro chilometri di profondità, che fanno di Zohr una delle maggiori scoperte mai realizzate finora a livello mondiale.

“È un giorno davvero importante per Eni [...] Questa scoperta assume un valore ancora maggiore perché fatta in Egitto, paese strategico per la nostra società” commenta l'amministratore delegato Claudio Descalzi, al quale fa eco l'allora

premier Renzi, sottolineando come il risultato “si inserisce nell'ambito dei rapporti tra Italia e Egitto, in un'ottica di partnership economica strategica.”⁸

L'ambiguità sul caso Regeni

Le dichiarazioni festose si interrompono bruscamente qualche mese dopo, il 3 febbraio del 2016, quando viene ritrovato il corpo martoriato di Giulio Regeni, ricercatore italiano che si trovava a Il Cairo per completare una tesi sui sindacati egiziani⁹.

6 <https://www.aljazeera.com/features/2015/7/12/qa-with-italian-pm-i-think-sisi-is-a-great-leader>

7 <https://www.eni.com/en-IT/media/press-release/2015/08/eni-discovers-a-supergiant-gas-field-in-the-egyptian-offshore-the-largest-ever-found-in-the-mediterranean-sea.html>

8 https://www.ansa.it/mare/notizie/rubriche/uominiemare/2015/08/30/eni-scopre-magior-giacimento-gas-del-mediterraneo_30f46469-9ae3-4b7c-b53d-f5147c286242.html

9 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/05/egitto-il-corpo-di-giulio-regeni-in-condizioni-indicibili-per-le-torture-e-stato-preso-dalla-polizia/2434804/>

Il brutale omicidio del ricercatore italiano rischia di complicare l'affare Zohr. Gli appelli della società civile nei confronti del cane a sei zampe si fanno sempre più insistenti e in un primo momento Descalzi mostra una certa fermezza: "Abbiamo detto chiaramente che noi siamo per i diritti umani, per questo pretendiamo chiarezza assoluta. La vogliamo come italiani e come Eni" afferma l'ad in un'intervista¹⁰ rilasciata al quotidiano Il Messaggero.

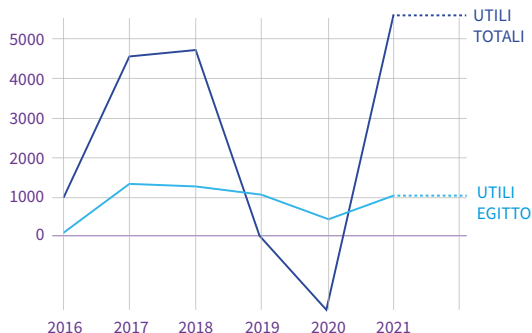
Eppure, nonostante le dichiarazioni di facciata, gli affari tra Eni e il regime egiziano sembrano procedere indisturbati. Il 21 febbraio, Eni incassa l'assegnazione del *Zohr Development Lease*, sancendo così l'avvio delle attività di sviluppo del giacimento¹¹. Il mese successivo, la compagnia annuncia di aver effettuato la prima prova di produzione e di avere dato inizio ai lavori di costruzione dell'impianto di trattamento del gas. Nel corso del 2016, gli investimenti dell'azienda in Egitto saliranno fino a 2,2 miliardi di euro¹².

All'interno della Relazione Finanziaria di quell'anno, vi è un paragrafo sui rischi connessi ai progetti in Egitto, nel quale però la società non fa alcuna menzione della vicenda Regeni, e afferma invece che "la situazione [nel Paese, ndr.] sta evolvendo verso una certa stabilità"¹³. Pochi mesi prima, un rapporto di Amnesty International stimava in oltre 60mila i prigionieri politici rinchiusi nelle carceri egiziane, e una media di oltre tre sparizioni forzate al giorno¹⁴.

Dal punto di vista di Eni, il caso Regeni sembra già essere relegato al passato. Gli affari in Egitto procedono a gonfie vele, e la società continua a investire pesantemente nel Paese. Al 2021, gli investimenti complessivi arrivano a toccare quota 11 miliardi di euro¹⁵. A questi si aggiungono altri 2,4 miliardi, che finiscono nelle casse del regime sotto forma di imposte, *royalties*, e bonus¹⁶.

Una manna per al-Sisi, il quale intraprende una serie di progetti faraonici, tra cui la realizzazione della nuova capitale amministrativa, il cui costo è previsto in 50 miliardi di dollari. Il Generale triplica inoltre la spesa militare del Paese, facendolo diventare il terzo maggior importatore di armi al mondo¹⁷, molte delle quali provengono proprio da imprese italiane¹⁸.

GRAFICO 2 Il peso dell'Egitto sui profitti di Eni (milioni di euro)



Fonte dei dati: Report Eni - Elaborazione: ReCommon

10 https://www.agi.it/politica/regeni_descalzi_e_interesse_governo_egitto_fare_chiarezza-585413/news/2016-03-06/

11 <https://www.eni.com/it-IT/media/comunicati-stampa/2016/02/eni-completato-liter-autorizzativo-per-lo-sviluppo-del-giacimento-a-gas-di-zohr.html>

12 Risposte della società alle domande poste da ReCommon prima dell'Assemblea degli azionisti del 2022

13 <https://www.eni.com/assets/documents/governance/Relazione-finanziaria-annuale-2016.pdf>

14 <https://www.amnesty.org/en/documents/mde12/4368/2016/en/>

15 Risposte della società alle domande poste da ReCommon prima dell'Assemblea degli azionisti del 2022

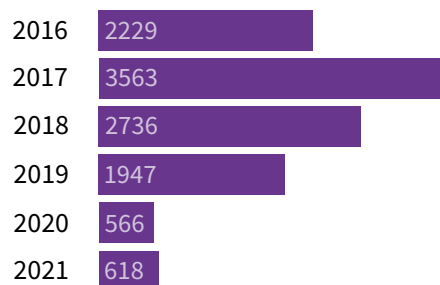
16 Country by Country Reports (2016-2021)

17 https://www.sipri.org/sites/default/files/2019-03/fs_1903_at_2018_0.pdf

18 <https://espresso.repubblica.it/attualita/2021/03/25/news/italia-vende-armi-navi-da-guerra-egitto-293803351/>

GRAFICO 3

Investimenti di Eni in Egitto 2016 - 2021 (milioni di euro)



Totale 11,6 miliardi di euro

Fonte dei dati: Eni, Risposte a domande AGM 2022

Il peso dei debiti egiziani

In questi anni si è discusso molto sul perché, nonostante la sua apparente posizione di forza nei confronti del regime egiziano, Eni non abbia adottato una linea più dura sul caso di Giulio Regeni. Per delineare un quadro più preciso dei rapporti tra la compagnia e il governo di al-Sisi è necessario fare un passo indietro e soffermarsi su un aspetto di questa vicenda rimasto finora ai margini delle ricostruzioni avanzate nel corso del tempo.

Una volta preso il potere con la forza, nel luglio del 2013, al-Sisi si ritrova a governare un Egitto al collasso¹⁹. La fiducia degli investitori è ai minimi storici, ma il Generale vuole a tutti i costi arginare la fuga di capitali e rimettere in moto il settore energetico, che versa in condizioni di crisi profonda. La questione centrale riguarda i debiti accumulati dalle società energetiche

locali nei confronti delle compagnie petrolifere straniere, che ammontano a un totale di 6 miliardi di euro²⁰. L'obiettivo del regime è convincere le multinazionali a continuare a investire nel Paese²¹, offrendo in cambio condizioni di business a loro più vantaggiose.

Eni è tra le società più esposte alla crisi egiziana, con crediti scaduti che si aggirano attorno al miliardo di euro. Dopo una fase di negoziati molto intensi, a marzo del 2015, l'azienda italiana riesce a trovare un'intesa con lo Stato egiziano²². L'accordo prevede nuovi investimenti da parte di Eni per 5 miliardi di dollari, in cambio di termini contrattuali ben più favorevoli, tra cui il raddoppio del prezzo a cui l'Egitto acquista il gas dal cane a sei zampe²³. Eni fa inoltre incetta di nuove concessioni in territorio egiziano. I bonus economici dovuti da Eni all'Egitto alla firma delle varie concessioni di fatto venivano scalati per ridurre così il volume dei crediti scaduti²⁴.

Di lì a poco la società realizzerà la maxi scoperta di Zohr e nel giro di qualche anno i debiti contratti dallo Stato egiziano risulteranno azzerati. Non c'è ombra di dubbio che, dal punto di vista degli affari, Eni abbia vinto la sua scommessa, accettando però di legarsi al regime egiziano con un nodo così stretto da non allentarsi neppure di fronte all'uccisione di un cittadino italiano.

²⁰ <https://www.egyptindependent.com/egypt-s-debts-foreign-oil-companies-reach-us62-billion-minister/>

²¹ <https://english.ahram.org.eg/NewsContent/3/0/81718/Business/0/Egypt-hopes-to-tie-oil-payments-to-production-incr.aspx>

²² <https://www.eni.com/en-IT/media/press-release/2015/03/eni-signs-a-framework-agreement-for-the-development-of-egypts-oil-and-gas-resources.html>

²³ <https://www.reuters.com/article/egypt-gas-idUSL8N0ZL0BR20150705>

²⁴ <https://www.reuters.com/article/egypt-eni-idUSL5N0YN13120150601>

¹⁹ <https://www.theguardian.com/world/2013/may/16/egypt-worst-economic-crisis-1930s>



Gas flaring in un impianto di ENI nel Sinai. Foto Bruce Wills/Alamy

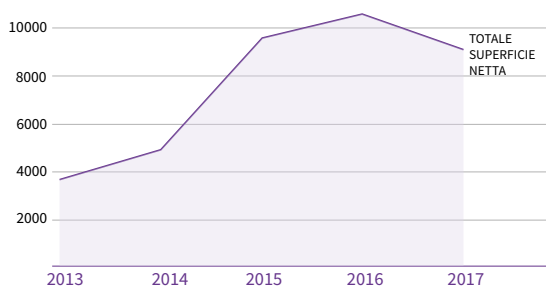
Egitto, la nuova potenza del gas

Grazie soprattutto ai progetti realizzati da Eni, il regime di al-Sisi è riuscito a conquistarsi un ruolo di primo piano nello scacchiere energetico regionale ed europeo. Le esportazioni egiziane di gas sono aumentate considerevolmente negli ultimi anni (8 miliardi di dollari nel 2021/22²⁵), e sono destinate a crescere ancora, spinte dalla ricerca disperata di nuovi approvvigionamenti da parte delle cancellerie europee. Nel giacimento di Zohr, che rimane il più produttivo, sono entrati anche la compagnia russa Rosneft (30%), la britannica BP (10%) e l'emiratina Mubadala Petroleum.

²⁵ <https://www.reuters.com/business/energy/egypts-202122-natural-gas-lng-export-revenue-hits-8-bln-cabinet-2022-09-25/>

GRAFICO 4

Area interessata da concessioni Eni in Egitto (in Km²)



Fonte dei dati: Report Eni - Elaborazione: ReCommon